

VENETO BELLUNO E LE DOLOMITI

Poste Italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03
(conv. L. 5/04) art. 1 comma 1, DCB - Roma

www.pleinair.it

PleinAir

TURISMO SECONDO NATURA, CAMPER, CARAVAN, TENDA, ESCURSIONI • MENSILE N. 412 NOVEMBRE 2006 • € 3,90

Africa da viaggio

Marocco formato famiglia
Transafricana in coppia



EUROPA Francia Feste d'inverno e mercatini di Natale a Lione, Arras, Lille • **ITALIA** Piemonte A piedi e con il v.r. nel Gran Bosco di Salbertrand • **Abruzzo** Sulle orme di Gabriele d'Annunzio nei luoghi del Montepulciano • **Campania** Alla scoperta del centro storico di Salerno

L'autunno e l'inizio dell'inverno sono un periodo ideale per esplorare i sentieri del Gran Bosco, in una natura accesa dai colori dei primi freddi. Nell'insero, il fontanile davanti al Rifugio Arlaud.

Sulle pendici della Valsusa, nel Gran Bosco di Salbertrand, si cammina in tutte le stagioni scoprendo magici laghetti e rustiche borgate in un ambiente dalla bellezza intatta.

C'era una volta Biancaneve che per sfuggire alla strega corse nel bosco, ma inciampò sulla Bella Addormentata e cadendo fece ruzzolare di mano il cestino di Cappuccetto Rosso, così che i Sette Nani con il cacciatore e il Principe Azzurro scossero il capo e... stiamo facendo confusione? In ogni caso, in ogni fiaba che si rispetti c'è sempre un bosco: solitamente scuro, grande e intricato, nascondiglio del tesoro, dei briganti o del lupo cattivo. Ed è nel cuore della Val di Susa che si trova questo scenario da favola: è il bosco di Salbertrand. Anzi, il Gran Bosco di Salbertrand.

Visto dal fondovalle mette quasi paura, così disteso sul fianco della montagna come una immensa coperta verde e nera. Le sue ombre si allungano sui paesi di fondovalle, e viene facile credere alle leggende che vogliono belve crudeli e streghe malvage in agguato fra gli alberi. Storie d'altri tempi, dicono. Intanto i lupi, dopo anni di assenza forzata, sono finalmente tornati e non vengono più ritratti a tinte così fosche. Quanto alle streghe, si mormora che non siano mai andate via.

Cervi, lupi & C. La borgata di Salbertrand è la porta d'accesso al territorio tutelato che ne porta il nome, un parco unico nel suo genere. Istituito nel 1980, si estende dai 1.000 metri d'altitudine della Dora Riparia fino ai 2.500 della cresta che divide la Val di Susa dalla Val Chisone. Già nei secoli passati aveva un'importanza strategica soprattutto come riserva di legname, tanto che da qui furono ricavate le travature per grandi opere saubaude come la Basilica di Superga, il castello di Venaria Reale e l'Arsenale di Torino.

I numeri della natura sono impressionan-



Testo e foto di Franco Voglino e Annalisa Porporato

Favole alpine

ti, specialmente vista la modesta estensione che non raggiunge i 3.800 ettari: oltre 600 specie botaniche, una settantina di avifauna nidificante tra i quali diversi tipi di rapaci, innumerevoli piccoli mammiferi e quattro tipi di ungulati, con il cervo a fare da protagonista; alcune coppie sono state introdotte nel 1962 e si sono ambientate così bene che a tutt'oggi quella del Gran Bosco è la colonia più importante delle Alpi Occidentali. Da una decina d'anni è possibile trovare anche il lupo, giunto qui a seguito di una lenta e metodica migrazione: trovare ma non vedere, perché le sue abitudini riservate fanno sì che gli stessi studiosi faticino ad osservarlo dal vivo, e bisogna quindi affidarsi a un'attenta lettura del terreno - aiutati dai guardaparco - per coglierne le tracce.

Per chi vuole avventurarsi da solo non è necessario essere esperti di outdoor: non c'è che l'imbarazzo della scelta tra quattordici itinerari ben segnalati, senza contare i circuiti didattici dei Sentieri Natura Autoguidati che portano alla scoperta dei vari aspetti dell'ambiente. Nell'area protetta passano anche due tratti

della Grande Traversata delle Alpi, mentre a ridosso del fondovalle si snoda il Sentiero dei Franchi, l'antico percorso utilizzato da Carlo Magno per spingersi alla conquista delle terre italiane.

Il parco offre una natura dal fascino selvaggio, ma di facile approccio per l'escursionista

Passeggiate alpine

Ideale punto di partenza per le escursioni nel Gran Bosco è ovviamente **Salbertrand**, sede del Centro Visite dove troviamo diorami, vetrine didattiche e quanto serve per conoscere a fondo la vita del parco, oltre alle cartine dei vari itinerari. Citata per la prima volta in documenti che risalgono alla metà dell'XI secolo, la borgata conserva una bellissima chiesa parrocchiale costruita a partire dallo stesso periodo e completata nei secoli successivi fino al '500: una *Danse macabre* accoglie il visitatore all'ingresso segnato dall'imponente portale, ed è solo il prologo agli affreschi del XV secolo che decorano le pareti, mentre il campanile romanico si staglia con la sua pietra chiara sullo sfondo del bosco. Sparse per il paese si trovano alcune fontane, anche di dimensioni imponenti, una delle quali è stata riprodotta all'interno del Borgo Medioevale di Torino.

Varcando i confini del parco si toccano numerose borgate e case isolate: la più nota è probabilmente Montagne Seu, al limite tra la linea degli alberi e i prati più alti, dove non è raro vedere camosci al pascolo. Qui sorge il Rifugio Daniele Arlaud, uno dei primi a ottenere l'Ecolabel, l'etichetta europea di qualità ecologica per prodotti e servizi.

Che si decida di percorrere i sentieri del Gran Bosco con una semplice passeggiata o si scelga di fermarsi più giorni, difficilmente si resterà indifferenti al richiamo di questa natura



Una breve passeggiata conduce al delizioso Lago Ghiacciaia, un minuscolo bacino circondato dagli alberi che veniva utilizzato per la produzione del ghiaccio (a sinistra, foglie inglobate nell'acqua gelata). Punto di partenza dell'escursione, come pure di altri itinerari alla scoperta del parco, è il villaggio di Salbertrand: le sue silenziose stradine selciate sono scandite da piccoli slarghi decorati da antiche fontane in pietra. A fronte, una torretta di legno per l'avvistamento degli animali sul percorso che porta alla borgata di Montagne Seu.



così selvaggia e, nel contempo, così alla portata dell'escursionista. E ben presto scoprirete di camminare con tutti i sensi tesi alla ricerca di quei segnali che rivelano una presenza nascosta tra gli alberi.

Ghiaccio fresco Da Salbertrand si seguono i cartelli con le indicazioni per il Gran Bosco. La strada supera un cavalcavia ferroviario e piega a destra; all'altezza di un giardinetto con fontana si prende a sinistra, si passa sotto un cavalcavia autostradale e si arriva al parcheggio Pinea. Arrivare fin qui con il mezzo farebbe risparmiare circa un chilometro di cammino, ma va considerato che dal giardinetto la strada diventa una sterrata in condizioni a dir poco pessime: quindi, ciascuno si metta una mano sul cuore e una sugli ammortizzatori... e decida liberamente. Dal parcheggio (obbligatoriamente a piedi) si prosegue oltre la sbarra

che vieta l'accesso ai veicoli e al primo bivio si prende la diramazione segnalata a sinistra per il **Lago Ghiacciaia**. Il piccolo ma affascinante bacino dista poche centinaia di metri, dopo una brevissima salita. Come suggerito dal nome, serviva per ricavare blocchi di ghiaccio che venivano stivati nell'edificio adiacente e usati secondo necessità. Questa facile escursione si può effettuare in ogni periodo dell'anno: ogni stagione ha le sue particolarità, ma consigliamo soprattutto l'autunno con i colori accesi della vegetazione o l'inizio dell'inverno quando comincia a ghiacciare la superficie del lago.

Salita al rifugio Un altro itinerario alla portata di tutti prende il via da **Sauze d'Oulx** (collegata con i mezzi pubblici a Oulx, dove si trova uno dei campeggi della zona). Anche questa passeggiata è fattibile in ogni stagione poiché si snoda per buona parte lungo una sterrata

» In pratica

✓ **COME ARRIVARE** Salbertrand e Oulx, come tutte le località di fondovalle della Valsusa, si raggiungono comodamente con la A32 Torino-Bardonecchia o con la parallela statale 24. Gli orari del trasporto pubblico locale si trovano sul sito www.sapav.it.

✓ **SOSTE, CAMPEGGI E RIFUGI** A Salbertrand c'è spazio di sosta per qualche camper nei pressi della stazione ferroviaria, ma il miglior approdo è il camping Gran Bosco (Via Monginevro 70, tel. e fax 0122 854653, www.campinggranbosco.it, info@campinggranbosco.it, annuale) provvisto di pozzetto di scarico e con possibilità di alloggio anche residenziale. A Oulx si trovano invece i camping Beaulard (Via Castello 1, tel. 0122 851794) e Pra Vej (Corso Torino 141, tel. 0122 831021).

Il Rifugio Daniele Arlaud di Montagne Seu, posto tappa della GTA e della Via Alpina, dispone di 16 posti letto e 40 posti a tavola (tel. 335 401624, www.rifugioarlaud.it, info@rifugioarlaud.it, aperto tutti i giorni da fine maggio a inizio settembre, in altri periodi e soprattutto d'inverno verificare l'apertura telefonando con buon anticipo).

✓ **INDIRIZZI UTILI** Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, Via François Fontan 1, Salbertrand, tel. 0122 854720, fax 0122 854421, www.parks.it/parco.gran.bosco.salbertrand, parco.salbertrand@ruparpiemonte.it.

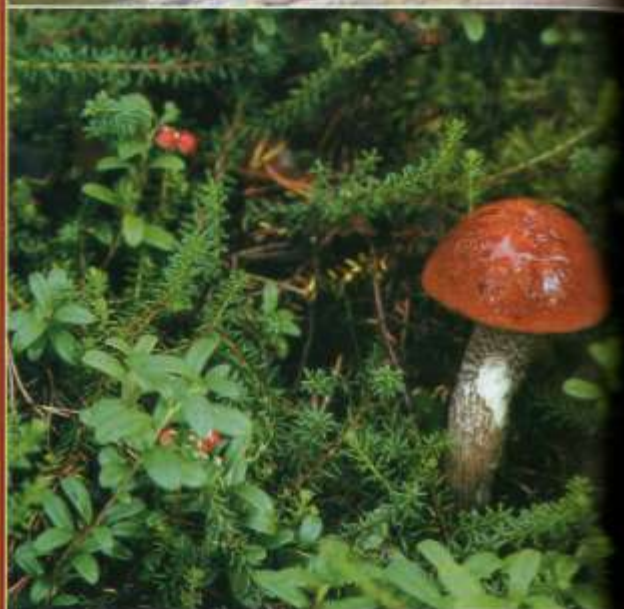
Comune di Salbertrand, Piazza Martiri della Libertà 1, tel. 0122 854 595, fax 0122 854733, www.comune.salbertrand.to.it, info@comune.salbertrand.to.it.

Comune di Oulx, Piazza Garambois 1, tel. 0122 831102, fax 0122 831232, www.comune.oulx.to.it, info@comune.oulx.to.it.

Comune di Sauze d'Oulx, Via della Torre 11, tel. 0122 850380, fax 0122 858920, www.comune.sauzedoulx.to.it, info@comune.sauzedoulx.to.it.

L'idea in più

Il percorso della Valsusa coincide in territorio italiano con quello per Lionne (vedi servizio in questo stesso numero): Salbertrand e il Gran Bosco possono dunque costituire una tappa ideale sia all'andata che al ritorno dalla Francia. Alle storiche fortezze della zona è dedicato il servizio apparso nel n. 346 di *PleinAir*.



Una chiara segnaletica su tabelle di legno guida l'escursionista a destinazione, lungo tracciati agevoli e di modesta pendenza che collegano tra loro le principali emergenze del Gran Bosco; non mancano però alternative di maggior impegno per i camminatori più esperti. In alto, baite a Montagne Seu. A sinistra, la veste cangiante degli alberi nei mesi autunnali. A fronte, una marmotta al sole e un vero fungo delle favole che emerge dal sottobosco con il suo rosso cappello; ma attenzione a non coglierlo, è velenoso.



che d'inverno viene battuta e resa percorribile anche con semplici scarponcini.

Da Sauze d'Oulx (1.510 m) si segue la strada per circa 2 chilometri e mezzo fino alla borgata **Monfol** (1.666 m), dove inizia un primo tratto sterrato che seguiremo per circa 5 chilometri, con dislivello minimo. In assenza di neve si può giungere fin qui anche con l'auto o il camper e proseguire ancora per un chilometro fino al parcheggio Serre Blanche, poiché ci sono alcune piazzole lungo il percorso e sufficienti spazi di manovra all'arrivo. Dal parcheggio si continua a piedi oltre la sbarra e al primo bivio si prende a destra, seguendo il cartello che indica Montagne Seu; in breve si guadagna un vasto pianoro su cui sorge un'altana per l'osservazione degli animali e da cui la vista spazia sulla vallata del Gran Bosco. Poco dopo si giunge a un ulteriore bivio, dove entrambe le direzioni sono corrette: mantenendo la destra si continua a seguire la sterrata che

sale con ampi tornanti in modo graduale, mentre a sinistra si imbecca l'itinerario 10 percorrendo un sentiero che si inerpica nel fitto del bosco prima di ricongiungersi al precedente (in caso di neve è consigliato solo a camminatori esperti). Si prosegue sempre sulla scorta della segnaletica per **Montagne Seu**, sulla sterrata che si snoda con leggeri saliscendi, fino alla borgata e al Rifugio Daniele Arlaud (1.770 m) dove ci si può rinfrancare - apertura stagionale permettendo - con un'ottima cucina.

Per grandi camminatori Nel parco non mancano itinerari più impegnativi per gli escursionisti più preparati: uno di questi, con 700 metri di dislivello tutti in notevole pendenza, prende il via da Salbertrand e ricalca, nel tratto iniziale, l'itinerario per il Lago Ghiacciaia. Al primo bivio si prende però la diramazione a destra, indicata dal cartello Sersaret; da qui si devono seguire i cartelli dell'itinerario 1 che por-

tano in ripida salita, addentrandosi nel bosco e tagliando i tornanti della sterrata. Superata la borgata **Sersaret** si segue ancora la segnaletica 1 fino all'incrocio con la 2 che va ad intersecare una nuova strada bianca, confluenso sul secondo itinerario già descritto che conduce a Montagne Seu. Un'alternativa per il ritorno può essere quella di seguire sempre la segnaletica 2 che porta a scendere in modo vertiginoso toccando alcune suggestive casette immerse nel bosco, come **Cà Buissanière**, e piombando quasi a precipizio sul Lago Ghiacciaia.

In caso di neve quest'itinerario è percorribile solo in parte, tralasciando i bivi e mantenendosi sempre sulla strada sterrata che con numerosi tornanti porta fino alla borgata Sersaret. Da qui, proseguendo sempre sulla sterrata, si può arrivare al parcheggio di Serre Blanche già indicato nella precedente proposta. La bellezza dei luoghi farà dimenticare la fatica... e poi le favole, si sa, sono sempre a lieto fine. ♦